

LECCE

Mariangela Lavanga

Breve storia della città

Risulta impossibile parlare della città di Lecce senza un breve accenno alla sua provincia, denominata Salento o Terra d'Otranto, che si configura come il tacco dello stivale formato dalla penisola italiana, al centro del Mediterraneo, tra lo Ionio e l'Adriatico. Il nome di Terra d'Otranto è legato al ricordo dell'antica città martire, oggi ridotta al rango di piccolo comune, ma un tempo città fiorente e famosa nel campo religioso e culturale, politico, economico e militare.

Una grande ricchezza di coste e un facile contatto col mare non hanno contribuito a fare dei Salentini della provincia di Lecce un popolo di marinai e navigatori. Purtroppo la pesca ha registrato sempre scarsa consistenza; soltanto due i porti, Gallipoli e Otranto, ed entrambi, oggi, di poca importanza; fino a ieri rarissimi i centri abitati sulla costa o in prossimità di essa. Inoltre il contadino del Salento, che non ha mai avuto domestichezza col mare, ha imparato a diffidare, ad averne paura, soprattutto per i continui pericoli che proprio dal mare si sono profilati contro di lui. I ricordi delle invasioni e dei saccheggi ad opera dei Turchi, che culminarono nella strage degli Ottocento Martiri di Otranto (agosto 1480), sono ancora ben vivi nell'immaginazione e nelle tradizioni del popolo salentino. Per questo le coste, a lungo abbandonate, divennero dominio incontrastato della macchia e della boscaglia, delle dune e degli acquitrini salmastri.

Anche la campagna non è stata mai abitata; la popolazione (816.000 abitanti) ha preferito vivere concentrata nei numerosi paesi, piccoli e molto vicini fra loro, precisamente 97 comuni, i quali, visti su di una carta geografica, sembrano costituire una fitta ragnatela. Più all'interno, borgate e masserie hanno dovuto difendersi con torri, castelli e varie opere fortificate, per mettervi al sicuro le persone e i loro beni, per respingere, ad ogni momento, l'assalto del nemico invasore.

Dall'antica Lupiae Romanae alla città barocca

Lecce, definita “la Firenze del Barocco”, ma anche l’“Atene delle Puglie” per l'importante attività culturale che vi si svolse fin dal Quattrocento, è considerata una delle capitali del barocco per la sua architettura fantasiosa, resa possibile dalla qualità unica della pietra di Lecce. Un calcare marmoso di grana compatta e omogenea, ma tanto tenero da poter essere lavorato con lo scalpello e l'accetta. All'aria indurisce e assume col tempo un caldo colore dorato. È questa pietra che sta alla base del barocco leccese, che si esercitò più sulle decorazioni che sulle architetture: colonne tortili, cornici fastose, balaustre a trafori, frontoni ricurvi, vasi di fiori e frutta, nastri svolazzanti, putti e mascheroni. Una fantasia bizzarra e inesauribile che dall'architettura religiosa approda alle case d'abitazione di Lecce, ornando con la stessa pietra i balconi, i portali, gli stemmi.

Il mitico fondatore di Lecce è Malennio, re dei Salentini, discendente addirittura da Minosse. Il sorgere della città si fa risalire a un secolo prima della guerra di Troia. Malennio pare abbia dato vita anche a Rudiae, a pochi chilometri da Lecce, patria del primo grande poeta romano: Quinto Ennio. Centro coloniale greco di notevole importanza, passò poi sotto la dominazione romana che la fortificò per difenderla dagli attacchi dal mare. Documenti della grande civiltà romana sono l'anfiteatro romano i cui resti sono visibili in pieno centro leccese, in piazza S. Oronzo (d'estate queste antiche reliquie rivivono durante i frequenti spettacoli che si tengono in tale cornice) e ciò che rimane dell'antico porto Adriano, a S. Cataldo. Lecce venne chiamata dai romani Lupiae per la gran quantità di lupi che vi si trovavano; vi erano inoltre estese foreste di

lecci. Infatti la lupa e il leccio presenti nello stemma leccese che rappresenta una lupa che attraversa, su un fondo d'argento, un albero di leccio sradicato, verde e con frutti d'oro, sono, insieme, simbolo di forza.

Sotto i Bizantini il centro più importante divenne Otranto: la regione, allora, divenne Terra d'Otranto. Questo fu forse per Lecce il periodo più oscuro: solo i porti di Brindisi, Taranto, Otranto e Gallipoli ebbero florida vita. Nel 1000 Lecce rinacque sotto i Normanni, diventando sede di principi e potenti signori e notevole centro artistico.

Passata in potere delle famiglie di Brienne e degli Enghien, divenne infine, nel 1400, preda degli Aragonesi che lasciarono tutto il Salento indifeso dalle scorrerie dei Turchi (il più grave episodio fu la già citata feroce conquista di Otranto da parte musulmana nel 1480). Infine, sotto Carlo V, divenne dominio spagnolo. Carlo V fece costruire il castello e cinse la città di mura, torri ed altre opere militari. La città continuò ad essere un importante centro culturale e fu abbellita con chiese e costruzioni civili, espressione del cosiddetto "barocco leccese". Infine, con tutta l'Italia meridionale passerà ai Borboni nei primi del 1700.

L'offerta culturale di Lecce

Monumenti

A segnare gli antichi limiti della cerchia cittadina vi erano quattro porte, di cui oggi ne rimangono solo tre: Porta Napoli, che è la più antica, Porta S. Biagio, Porta Rudiae. Il centro storico è caratterizzato dal barocco leccese che esplode nella plasticità delle architetture, nella grazia degli ornamenti, nella ridondante ricchezza che rendono ancora più raffinati questi palazzi, segni di un'antica nobiltà soprattutto di cultura.

Il monumento che meglio illustra la Lecce barocca è la basilica di Santa Croce del 1500, un arazzo ricamato, tra le più belle chiese in Puglia e in Italia. Ma sicuramente il simbolo della Lecce barocca è costituito da piazza Duomo, un "grande cortile" con il Duomo, il Palazzo del Seminario e il Cortile del Vescovato che compongono un insieme architettonico di una bellezza e una compostezza incomparabili.

Poderoso è anche il Castello leccese la cui sagoma si leva imponente, quasi a ricordare l'imperatore Carlo V che volle fosse costruito su progetto del grande architetto G. Giacomo d'Acaya. Lecce è, dunque, piena di suggestione, ricca di ricordi, di cultura. Essa fu, e lo è ancora, centro attivo di studi storici e letterari. Città dai mille e profondi interessi, dette i natali a grandi umanisti come Antonio De Ferrariis (il Galateo), a Scipione Ammirato, letterato e poeta, e ad Ascanio Grandi.

Il cuore del capoluogo salentino, nonché il luogo più frequentato e più vivace della città, è piazza S. Oronzo, dedicata al santo protettore, in onore del quale sorge, nel suo bel mezzo, un altissimo obelisco sormontato dalla statua del glorioso vescovo. Nella piazza vi è anche il "Sedile del Capitano", l'Ufficio del pubblico reggimento, di cui è rimasta solo la facciata. Un tempo era chiamata la piazza dei mercanti o piazza civica per distinguerla e caratterizzarla dalla piazza sacra ossia il cortile del Vescovato. Nonostante i ripetuti sventramenti e rimaneggiamenti subiti per far posto a banche ed uffici che attualmente la circondano, con stili più moderni di quelli che la piazza era solita ospitare, essa conserva l'atmosfera di piccola "city" e luogo d'incontro. L'assetto attuale della piazza è completamente mutato rispetto a quello originario in seguito alla scoperta dell'anfiteatro romano durante i lavori per la costruzione della Banca d'Italia, ultimati nel 1901.

Accanto al patrimonio storico-culturale di grande valore e rilevanza, nella città di Lecce sono

presenti diverse attività culturali ed artistiche, per lo più concentrate nel periodo estivo. È utile comunque ricordare che vista l'alta densità demografica del Salento e la grande numerosità di comuni, è molto facile per i residenti spostarsi all'interno della provincia per assistere ad eventi culturali ed artistici, dato che emerge chiaramente dal questionario somministrato.

Musei e biblioteche

Il museo principale di Lecce è il Museo archeologico “Sigismondo Castromediano”, che, riaperto a luglio, comprende una vasta collezione di reperti archeologici dell'età preistorica e protostorica, japigio-messapica, romana e di età medioevale. Di notevole interesse è inoltre la Pinacoteca in cui vi sono dipinti dal XV al XVIII secolo. Nello stesso edificio è collocata la Biblioteca Provinciale intitolata a Nicola Bernardini, importante punto di riferimento per la conoscenza della cultura salentina oltre che sede di un vasto patrimonio librario. Altri musei sono il Museo Missionario Cinese di Storia Naturale, visitabile solo su prenotazione, la Pinacoteca d'Arte Francescana - Convento S. Antonio a Fulgenzio, il Palazzo Loffredo Adorno, visitabile solo su prenotazione, la Mostra Permanente dell'Artigianato e il Museo Civico d'Arte Contemporanea - Castello Carlo V che aprirà a breve.

L'attività espositiva museale è quindi scarsamente rivolta ad un pubblico di giovani. Molto più interessante è l'attività di associazioni e circoli culturali come l'Associazione artistica socio-culturale “Il Raggio Verde” o il caffè letterario. Questo sembra essere un punto critico per la città, soprattutto considerando il fatto che negli ultimi anni la popolazione giovanile sta incrementando a Lecce grazie alla rapidissima crescita dell'ateneo salentino, sia da un punto di vista dell'offerta formativa che da un punto di vista del numero degli studenti, circa 27.000 iscritti. I maggiori incrementi nelle iscrizioni si sono avuti in corrispondenza della nascita delle Facoltà di Scienze e di Economia. Le altre facoltà sono Beni Culturali, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Lingue e Scienze della Formazione.

Teatri ed eventi

A Lecce sono presenti diversi teatri: il Teatro Politeama Greco, il più importante, propone una stagione lirica, concerti sinfonici, prosa e balletto, il Teatro Paisiello (spettacoli, commedie, concerti), il Teatro Nuovo ed il Teatro Ariston (prosa, recital, concerti). A Lecce ha sede l'“Istituzione Concertistica Orchestrale” (I.C.O.) “Tito Schipa”, riconosciuta tale dal Ministero dello Spettacolo nel 1982, ma attiva sin dal 1977. La I.C.O. partecipa annualmente alla Stagione Lirica del Teatro Politeama Greco di Lecce a cura dell'Amministrazione Provinciale e svolge intensa attività sinfonica in ambito nazionale ed internazionale.

A Lecce vi è inoltre un interessante gruppo teatrale denominato Koreja, una cooperativa che svolge dal 1983 attività teatrale e culturale e che ha sede nei Cantieri Teatrali Koreja, uno spazio particolare, un'area di 3.000 mq. di capannoni e di spazi aperti, ex-fabbrica di mattoni in parte ristrutturata e in parte in via di ristrutturazione, progettualmente ripensata per la Cultura e lo Spettacolo. Un luogo composito, dotato di spazi aperti e al chiuso per teatri, danza, musica, cinema, video, arti figurative, nuove tecnologie della comunicazione. Koreja è l'unica compagnia di produzione teatrale del Salento riconosciuta e sovvenzionata dal Dipartimento dello Spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Ente Teatrale Italiano. Oltre alla produzione di spettacoli teatrali che nascono all'interno dei Cantieri e che si misurano con il pubblico più ampio (è presente infatti accanto alla normale stagione teatrale, una stagione teatrale rivolta esclusivamente ai ragazzi delle scuole materne, elementari e medie), Cantieri Teatrali Koreja ospita compagnie ed artisti, incontri culturali, laboratori teatrali per i piccoli,

mostre, installazioni, prove aperte che da qualche anno vengono raccolte all'interno di *Strade Maestre*, attività di formazione teatrale rivolta soprattutto ai giovani ed ai soggetti svantaggiati, in un dialogo permanentemente aperto con il pubblico e con le istituzioni. Il foyer dei Cantieri Koreja si è trasformato, nella stagione passata, in un contenitore di eventi d'arte, un luogo di visioni e di incontri.

Un altro interessante evento per un pubblico più ampio è il Festival del Cinema Europeo a Lecce, giunto alla IV edizione ed organizzato dall'Associazione culturale Art Promotion nel mese di aprile. Il festival che consiste in una settimana di proiezioni di film, rassegna di cortometraggi, eventi e conferenze collaterali, riscuote grande successo soprattutto nel pubblico giovanile.

Tra gli eventi organizzati dall'Assessorato alla Cultura vi è *Mediterranea*, una rassegna estiva di spettacoli all'aperto, concerti di cantanti italiani, di musica jazz, concerti sinfonici, cabaret, teatro, balletto, che si svolge nei mesi di luglio e agosto, e *Medfest* *Primaedopo* *Mediterranea*, rassegna internazionale di musica classica, jazz e blues che si svolge in giugno e settembre.

Dalla Provincia di Lecce viene promossa in luglio e agosto in tutto il territorio salentino Salento Negroamaro, Rassegna delle Culture Migranti. Musica, teatro, cinema, mostre d'arte e 24 aziende vinicole salentine sono al centro di NEGROAMARO, in particolare concerti con gruppi provenienti da diverse regioni del mondo (tra gli altri: Carlos Nunez, Gilberto Gil, Maria Bethania, Caetano Veloso), “feste del vino” in alcuni centri del Salento e appuntamenti teatrali di rilievo (gli spettacoli di Koreja e di altri gruppi), rassegna del cinema e al termine della rassegna la “Notte della taranta” il 17 agosto.

L'Otranto Festival, Rassegna delle Culture del Mediterraneo, è un altro evento estivo dal forte richiamo provinciale, organizzato dal comune di Otranto, caratterizzato da teatro, musica, mostre d'arte e di cinema.

Statistiche (dati Censis 1996)

Lecce ha una popolazione di circa 92.208 abitanti, di cui 19.719 sono i giovani tra i 14 e i 28 anni (dati Istat, 2000). La provincia di Lecce conta 816.000 residenti con una densità abitativa decisamente superiore alla media nazionale (dati Istat, 2001).

I dati relativi alla scolarità (Censimento del 1996) fotografano l'immagine di una provincia caratterizzata da un'arretratezza culturale tanto nei confronti del Mezzogiorno quanto rispetto al resto del Paese: i diplomati sono 135,5 ogni 1.000 abitanti e i laureati 25,4 sulla stessa quota di popolazione (la media italiana è, rispettivamente, di 172,9 diplomati e 35,7 laureati ogni mille residenti).

Per quel che riguarda i dati sull'offerta e sui consumi culturali, nella provincia di Lecce si contano 49 librerie (6 ogni 100.000 abitanti) contro una media italiana di 8,4; le sale cinematografiche sono 30; le palestre 60. Migliore, quantomeno dal punto di vista quantitativo, la situazione delle biblioteche pubbliche e private, che sono 108 pari a 1,3 per 10.000 abitanti a fronte di un dato nazionale di una struttura sulla stessa quota di popolazione. I consumi risultano scarsi (probabilmente come conseguenza diretta dell'esiguità delle possibilità offerte): assai ridotti i biglietti venduti per attività teatrali, musicali e per spettacoli cinematografici; decisamente più bassa della media la percentuale di lettori di quotidiani in un giorno medio (che a Lecce è pari al 20,8% della popolazione di età superiore ai 14 anni, nel Meridione al 25,0% e in Italia al 36,0%); unico dato in controtendenza è rappresentato dalla consistente presenza delle realtà associative, che forse testimonia anche della mancanza di spazi e di altre opportunità di aggregazione: a Lecce le associazioni sono 338, pari a 4,1 su 10.000 abitanti.

Analisi dei dati

Informazioni generali

Il questionario è stato somministrato a 100 giovani tra i 14 e i 28 anni, in particolare per la prima fascia (14-16 anni) sono state intervistate 19 persone, per la seconda (17-19) 25 persone, per la terza (20-24) 31 persone e per la quarta (25-28) 25 persone, di cui il 41% di sesso maschile e il 51% femminile. Quasi tutti gli intervistati frequentano corsi di studi (82%) e possiedono il diploma di scuola superiore (62%).

La fascia oraria dedicata al tempo libero è quella compresa tra il primo pomeriggio (50%) e la serata (61%).

La maggior parte del tempo libero viene spesa con amici non di scuola (77%) e/o con il partner (21%) all'aperto, in giro per la città (54%); seguono la palestra, la propria casa, la pizzeria/ristorante/pub, i locali per ascoltare musica dal vivo.

Partecipazione culturale

Il 63% degli intervistati ha partecipato ad attività culturali nell'ultimo anno, soprattutto per passione e interesse personale (39%), accrescimento delle conoscenze (20%), relax/riflessione (15%). La parte di intervistati che non ha partecipato ad attività culturali, il 37%, porta svariate motivazioni; la principale risulta essere la mancanza di tempo (41%) e l'impossibilità per motivi pratici e organizzativi (16%), segue la mancata curiosità (9%).

Le attività seguite maggiormente nell'anno sono cinema (19%), concerti di altra musica (18%) e musei e gallerie (10%), cabaret (8%), palazzi e monumenti (8%), musica classica (7%), teatro (6%), danza e balletto (5%), con una frequenza variabile, più volte a settimana (16%), una volta ogni settimana (16%), una volta ogni due settimane (25%), una volta al mese (23%). La condivisione di tali attività avviene con gli amici (58%), per lo più nel comune di residenza (41%) o negli altri comuni della provincia (31%).

I consumi culturali in casa vedono la predominanza di libri (23%), altra musica (20%), tv (18%), giornali (17%), con una spesa media mensile inferiore ai 25 euro (44%). Il 31% spende tra i 25 e i 50 euro. La parte di intervistati che ha partecipato ad attività culturali spende in media mensilmente dai 25 euro ai 50 euro (42%), il 33% spende fino ai 25 euro, il 17% tra i 50 e i 100 euro, e l'8% oltre i 100 euro. La spesa mensile della famiglia per consumi culturali fuori casa è tra i 50 e i 100 euro per il 30% degli intervistati. Il 35% afferma di non effettuare alcuna spesa, mentre per il 29% la spesa è inferiore ai 50 euro.

Domanda potenziale

Tra gli ostacoli alla partecipazione culturale sono stati menzionati la scarsa e insufficiente informazione e promozione (23%), prezzi elevati rispetto ad altre attività di tempo libero (17%), costo complessivo elevato (11%), assenza di amici interessati (9%), percezione di noia e mancata curiosità (8%). È interessante notare come 37 intervistati hanno menzionato la scarsa e insufficiente informazione e promozione come ostacolo e 29 i prezzi elevati.

Tra gli incentivi vengono menzionati biglietti scontati (35%), informazioni preventive a domicilio e trasporto gratuito (15%) e l'estensione degli orari di accesso (12%). Più della metà degli intervistati ha menzionato i biglietti scontati, circa un terzo il trasporto gratuito.

Per quanto riguarda la dimensione formativa del museo il 36% vorrebbe che il museo interagisse di più con la scuola, il 22% che tenesse corsi e iniziative per aiutare a capire meglio la cultura, il 16% vorrebbe che il museo fornisse informazioni sulle professionalità nella cultura e il 9% che offrisse postazioni internet. Il 17% non è interessato al museo come risorsa formativa.

Il 47% è interessato all'organizzazione di serate in cui incontrare persone interessate alla cultura, il 27% è interessato a luoghi di ristoro e lettura, mentre il 26% degli intervistati non è interessato al museo come luogo di relazioni sociali,

L'80% ritiene corretto pagare un prezzo del biglietto inferiore ai 10 euro, il 18% tra i 10 e i 25 euro. Il 65% stima il prezzo reale del biglietto tra i 10 e i 25 euro, il 25% a meno di 10 euro.

Preoccupante è il dato finale sull'indicazione delle cinque attività più importanti dell'anno. Il 67% risponde che non si è svolto nulla o di non esserne informato, mentre il restante indica attività seguite a Lecce o nei comuni della provincia. Per Lecce le attività culturali menzionate sono la stagione teatrale presso il Teatro Politeama, le attività teatrali di Cantieri Teatrali Koreja, il Festival del Cinema Europeo e Salento Negroamaro.

Sintesi: punti di forza e di debolezza

Punti di forza:

- forte preferenza per attività all'aperto, soprattutto nel periodo estivo;
- forte preferenza per attività legate al cinema e alla musica;
- buona frequenza nelle attività seguite: più volte a settimana (16%), una volta ogni settimana (16%), una volta ogni due settimane (25%), una volta al mese (23%);
- forte mobilità provinciale: comune di residenza (41%), altri comuni della provincia (31%);
- interesse per biglietti scontati (35%), informazioni preventive a domicilio e trasporto gratuito (15%) e l'estensione degli orari di accesso (12%);
- interesse prevalente (36%) per interazione tra museo e scuola e organizzazione di serate (47%) in cui incontrare persone interessate alla cultura.

Punti di debolezza:

- una partecipazione culturale non elevata (63%) sebbene quasi tutti gli intervistati frequentino corsi di studi (82%);
- la non partecipazione è dovuta a motivi di tempo, pratici e organizzativi; si consideri che la fascia oraria dedicata al tempo libero è nel primo pomeriggio e in serata;
- spesa mensile media per attività culturali abbastanza bassa: tra i 25 euro e i 50 euro per il 42% degli intervistati (il 33% spende fino ai 25 euro, il 17% tra i 50 e i 100 euro, e l'8% oltre i 100 euro);
- bassa spesa mensile familiare: Il 35% afferma di non effettuare alcuna spesa, mentre per il 29% la spesa è inferiore ai 50 euro, e per il 30% degli intervistati tra i 50 e i 100 euro;
- scarsa e insufficiente informazione e promozione (23%) e prezzi elevati rispetto ad altre attività di tempo libero (17%);
- percezione dell'assenza di attività culturali rilevanti (67%).